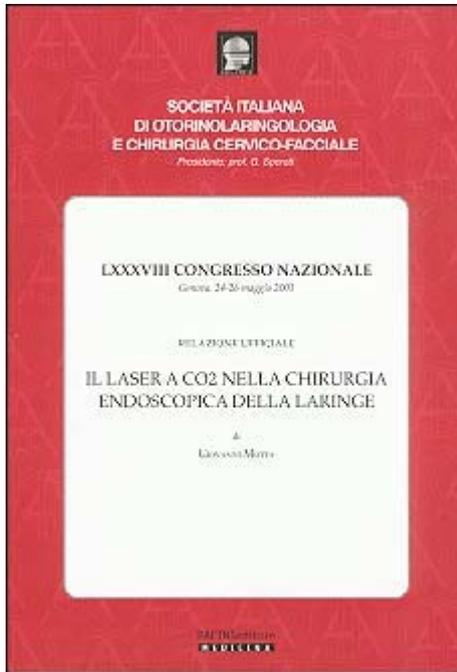


**LXXXVIII Congresso Nazionale  
Relazione Ufficiale  
Il Laser a CO2 nella Chirurgia Endoscopica della Laringe  
di Giovanni Motta**



Sin da quando ho iniziato ad usarlo ho creduto nelle straordinarie possibilità offerte dal laser a CO2 nella microchirurgia endoscopica della laringe: erano i primi anni '80.

Ho sostenuto le mie idee con convinzione, con calore, con passione e da ciò sono nate polemiche vivaci, accanite, entusiasmanti: la chirurgia conservativa laringea, realizzata con il laser, si confrontava con la chirurgia ricostruttiva, che negli stessi anni si affermava in Italia, e con altri tipi di chirurgia tradizionale conservativa praticati da colleghi altrettanto convinti delle proprie idee, lo sono tuttora, ed altrettanto appassionati nelle discussioni.

Oggi, nel fare il bilancio, che ritengo positivo, di quegli anni rinvivo con nostalgia l'entusiasmo con cui ho lavorato e che ha coinvolto i miei allora giovani collaboratori: Giuseppe Villari, Enzo Pucci, Mariano Cimmino, Enzo Cappello, Mario Salafia, Sergio Tedesco, quelli più maturi: Gaspare Pezzarossa e Vieri Galli, e tanti altri, specializzandi della Clinica o specialisti all'inizio della loro carriera.

Nei giorni che hanno preceduto l'invio alle stampe di questa relazione, ho sentito ancora la passione di allora, mentre altri giovani accanto a me - e sono quelli che hanno firmato i vari capitoli del testo - venivano trascinati in una nuova avventura: fare la somma delle esperienze di venti anni di lavoro. Non per chiudere un discorso, ma per aprire nuove prospettive ad una chirurgia che pur fondandosi su una tecnologia ormai acquisita, conserva il fascino dei primi anni, quando con l'acronimo della Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation si evocava il mondo misterioso delle guerre spaziali o le impressionanti possibilità tecnologiche dell'industria del futuro, alle soglie di un nuovo millennio.

Senza retorica desidero ringraziare i molti colleghi che hanno in questi anni creduto nella chirurgia attuata con il laser, l'hanno praticata e ne sono divenuti sostenitori a volte più convinti, a volte meno, ma comunque coinvolti nel desiderio di migliorare le nostre conoscenze in questo settore e di favorirne il progresso. Alcuni di essi hanno accolto il mio invito a fare conoscere, nell'ambito della relazione, i risultati delle proprie esperienze non solo a conferma delle tesi precedentemente avanzate dalla nostra Scuola, ma anche in discussione con esse.

Ai professori Ottaviani, Maurizi, Serafini, Puxeddu, de Campora, de Vincentiis e Villari, Direttori di prestigiosi Istituti Universitari ed Ospedalieri e ai loro collaboratori, il mio grazie sincero per avere accettato di confrontarsi con me su alcuni importanti settori della chirurgia laringea.

La relazione ha così assunto una connotazione del tutto



particolare: da un lato riporta infatti esperienze ed idee della mia Scuola, dall'altro apre un dibattito su queste idee e solleva così nuove problematiche creando, per lo meno me lo auguro, il presupposto di ulteriori esperienze.

A tal proposito debbo ricordare anche le posizioni critiche di quei colleghi che con me hanno accanitamente polemizzato: per tutti, citerò due di essi che considero, al di là dei contrasti scientifici, amici sinceri: il Prof. Carlo Calearo e il Prof. Pasquale Laudadio.

Sono particolarmente riconoscente a loro ed a coloro che, come il professor Cortesina, ci hanno dato anche di recente l'occasione di incontrarci e di discutere ancora una volta, perché le loro contestazioni hanno stimolato il mio impegno, contenuto i miei entusiasmi ed anche contribuito ad evitarmi conclusioni affrettate o errate.

Debbo infine ringraziare tutti quei soci della SIO che hanno creduto nell'interesse del tema di questa relazione e che mi hanno autorevolmente sostenuto nel momento in cui l'ho proposto; non potendo elencarli tutti per nome, mi rivolgo solo a Giorgio Sperati ed a Desiderio Passali, ambedue a me molto cari, che in questo 88° Congresso della SIO si passano il testimone della presidenza della nostra Società, perché con il loro prestigio trasmettano i miei sentimenti a tutti coloro che, ancora una volta, hanno voluto darmi una manifestazione di stima e di affetto.

Giovanni Motta